

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

venerdì 12 aprile 2019

VEDERE TEATRO

ALESSANDRA BELLEDI (direttore del Teatro delle Briciole)

Abitare un luogo

Per un centro di produzione come il Teatro delle Briciole il luogo è il cuore del progetto. Per noi il luogo è il Teatro al Parco, che nel 2017 ha compiuto 30 anni. Un crocevia di artisti e cittadini da cui pulsa un pensiero che intreccia i progetti di creazione, programmazione, formazione e ricerca, sempre e costantemente in relazione con la comunità, con la città e con l'Europa.

La nostra identità artistica, la storia, le radici sono il punto di partenza per cercare di leggere il presente, di rendere quel luogo ospitale, ogni anno attuale, mai assopito, nulla è dato per scontato. È in grado soprattutto di cogliere le domande di chi sta fuori e chiede di entrare dentro. Anzi, meglio, per invitarlo ad entrare... Costruiamo ipotesi diverse su come abitare questo spazio teatrale che ha il grande pregio di avere tre sale tipologicamente molto differenti. Ogni sala accoglie uno spettacolo differente e ci si interroga su che tipo di relazione instaurare con il pubblico.

Per noi curare le relazioni con il pubblico è cruciale; c'è un lavoro di preparazione molto accurato anche del personale che accoglie il pubblico. Così come noi ci prepariamo per i nostri spettacoli, chiediamo gli artisti come vogliamo accogliere questo pubblico, come vogliamo disporlo nella sala, come vogliamo congedarlo. Perché ogni "vedere teatro" è sempre connesso con il "come si arriva a teatro" e "il dopo": è ciò che originano questo "atto azione" della visione.

I primi abitanti del nostro luogo sono appunto le nuove generazioni, che sono la nostra priorità di vocazione. Da tempo per noi le nuove generazioni rappresentano una lente di ingrandimento attraverso la quale osservare il presente per scegliere il futuro e reinventare insieme linguaggi, temi e visioni. Ci occupiamo di questo particolare tipo di pubblico e ne facciamo continuo oggetto di analisi e studio, cercando di inseguire e di interrogarci sui mutamenti sempre veloci e accettando un po' anche la sfida e la prova di anticiparli.

L'infanzia talvolta è anche al centro di domande, visioni, dramaturgie e testi che vogliamo rivolgere ad un pubblico adulto attraverso un filone produttivo che stiamo attraversando.

Diversi figli del tempo uniscono le generazioni. Noi abbiamo quattro segni all'interno della nostra stagione teatrale: la classica per le scuole (dalla scuola dell'infanzia alle scuole superiori, quindi un'escursione anagrafica amplissima), gli spettacoli per adulti e bambini insieme, gli spettacoli per gli adulti; da quest'anno abbiamo una nuova rassegna sperimentale per gli adolescenti che preferiamo vengano da soli, che accedano al teatro in quel momento di passaggio molto delicato fra l'abbandono dell'infanzia e l'ingresso all'età adulta.

Le rassegne sono il punto di partenza per stare in questo presente sia attraverso le nostre produzioni che attraverso le compagnie che ospitiamo.

Accanto a titoli rassicuranti, di cui è sempre più invaso il teatro per un pubblico giovane, ci pare necessario sostenere e stimolare la produzione di dramaturgia contemporanea per ragazzi, per rinnovare linguaggi e contenuti. Una vasta nomenclatura di temi si affaccia ogni anno in ogni

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

stagione che viene inaugurata pensata e progettata. Per i piccoli le fiabe, ma non solo, contengono storie immense e spesso conosciute che provocano meraviglia, stupore, superamento delle paure, percorsi di iniziazione...

Per i più grandi privilegiamo le avventure classiche e i temi del presente, senza però avere paura – e questo è un elemento di criticità che pongo – di toccare la dimensione tragica che è innata in ogni persona fin dalla più tenera età. Il teatro può essere di grande aiuto per sostenere e gestire anche le emozioni più perturbanti. Sentiamo di sostenere queste scelte che fanno sempre più fatica ad entrare nel mondo della scuola e in quello delle famiglie perché sono scelte scomode; questa scelta richiede molta preparazione, molto accompagnamento. Nella produzione teatrale odierna ci sono artisti che hanno il coraggio di affrontare queste sfide. Noi li vogliamo difendere perché è molto interessante andare a scoprire la vita che sta sotto questi temi per poterli sostenere e proporli e per creare nel pubblico una dimensione di profonda ricaduta.

Con il moltiplicarsi delle proposte al pubblico, soprattutto scolastico, registriamo la tendenza a creare un consumo culturale fin dalla più tenera età, con un'offerta spesso fatta di spettacoli facili, banali che a nostro parere non sviluppano gusto estetico e consapevolezza critica.

Nello stesso tempo i nostri processi artistici per l'infanzia non vanno mai dati per scontati, ma vanno continuamente analizzati, aggiornati e verificati. Per questo lo scorso anno, la direzione artistica – composta dalla sottoscritta e da Flavia Armenzoni e Beatrice Baruffini – ha creato un modello di dialogo e di ascolto con il mondo della scuola, chiamato "Noi in dialogo": sono esercizi di ascolto tra il teatro e la scuola. È il risultato di una riflessione sul nostro lavoro oggi, nel presente. Un confronto che non abbiamo mai abbandonato, ma che abbiamo voluto formalizzare. Abbiamo creato dei tavoli di dialogo molto piccoli, molto ristretti, perché solo nelle piccole comunità si può davvero andare in profondità sulla domanda che ti poni.

Lo scorso anno abbiamo cominciato a lavorare sul concetto della "prima volta", sia per chi non viene a teatro "per la prima volta", oppure per chi molto piccolo viene "la prima volta", per fermare, per dare valore al concetto della "prima volta". Abbiamo formato 18 piccoli gruppi divisi per età, perché anche se ci sono temi comuni, lavorare con le scuole per l'infanzia comporta domande che non sono equivalenti a quelle delle scuole secondarie di secondo grado. Ognuna di noi ha preso in carico un gruppo e si è organizzato con appuntamenti trimestrali. Il primo anno è stato dedicato alle domande: ci siamo interrogati su come si sceglie il teatro che si vuole vedere, perché si sceglie, come si preparano oggi i ragazzi per affrontare il teatro. Ci siamo confrontati sul teatro e l'infanzia per trovare un punto di congiunzione fra i due mondi e dichiarare e rafforzare il valore formativo del teatro. Noi non siamo contro il mondo, siamo molto coscienti di che cosa sta succedendo, ma abbiamo deciso di tornare a fare riflessioni in piccoli gruppi per poi creare contagi benefici.

Quest'anno vorremmo creare un modello di dialogo fra teatro scuola per diffonderlo attraverso un manuale, una raccolta di testimonianze. E vorremmo cercare delle collaborazioni con altre realtà teatrali nazionali.

Quindici anni fa abbiamo redatto delle "piccole istruzioni pratiche poetiche" su cui stiamo lavorando oggi. Sono "istruzioni poetiche per un uso consapevole del teatro" che in questi tavoli stiamo cercando di riattualizzare, perché sono ancora potentemente validi.

Il teatro è un mondo che vive di finzione.

Il teatro è vero come veri sono i sogni e i giochi.

Il teatro è silenzio, è ascolto nella società del rumore di fondo.

Il teatro non è intrattenimento, è cultura, è artigianato, è partecipazione, è cambiamento.

Il teatro come rito trasforma chi vi partecipa: lo spettatore e l'attore. Lo spettatore varcando la soglia dell'ingresso a teatro si sveste degli oggetti della quotidianità, ne abbandona i rumori e le

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11–12–13 aprile 2019

abitudini. All'interno della sala si portano solo il rispetto, l'attenzione, la disponibilità all'incanto e lo stupore. Tutto ciò che può distrarre da quello che succede in scena è lasciato fuori. Il silenzio non si può imporre e non si può pretendere; al silenzio si approda insieme. A teatro si entra con calma ascoltando i propri passi, annusando l'aria che sa di teatro. Buio in sala; lo spettacolo inizia; qualcosa di importante sta per succedere davanti agli occhi degli spettatori: magia di un incontro. L'incantesimo si ripete: il gioco del teatro. Applausi. Lo spettacolo è finito, il teatro no. Il tempo, lo spazio, le storie, i suoni del teatro ora sono dentro di noi. Usciamo con calma. Ciascuna di queste frasi noi la sminuzziamo. Un procedimento, lo sminuzzamento dell'esperienza teatrale, che ci stanno insegnando proprio le insegnanti della scuola e che permette all'esperienza di restare a lungo. Prima di chiudere il mio intervento, voglio lasciarvi con una parola chiave che abbiamo consegnato alle scuole prima dell'inizio della stagione e che abbiamo scritto sul muro del nostro teatro, una parola tratta da una frase di John Berger che dice: "Accontentiamoci di riparare poche cose, poche cose già molto. Una sola cosa riparata ne cambia altre mille". "Riparazione" è una parola generosa, bellissima che su cui occorre indagare, perché è alla base della nostra democrazia, del nostro processo democratico oggi.